

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Gli amici della pace.



— Eppure quelli si proclamavano amici della pace!
— Sì, ma solamente nei discorsi e nei... brindisi.

L' "Asino", nel 1912 stampato con rotativa a colori

Se tutti i vecchi abbonati rinnoveranno, mandando prontamente l'importo — se coloro ai quali spedimmo il numero di saggio si abboneranno — se il pubblico e la grande massa dei nostri lettori ed amici, comprendendo il sacrificio finanziario che noi facciamo, acquisteranno il giornale e lo diffonderanno — noi potremo dare ogni settimana, usufruendo della rapidità di tiratura consentita dalla macchina rotativa, l'Asino in 12, ed occorrendo, anche in 16 pagine.

Agli amici dunque sta di far sì che l'Asino debba continuare le sue battaglie, sempre più forte e temuto.

Prospetto dei premi e degli abbonamenti cumulativi.

A tutti gli abbonati vecchi e nuovi che ci manderanno L. 5 (estero L. 10) per avere l'Asino a tutto il 31 dicembre 1912, daremo come premi gratuiti:

- a) Statuetta in bronzo di Bepi porta-fortuna;
- b) Strenna di Goliardo e Ratalanga: La foglia di fico.

N. B. — I detti oggetti spettano unicamente agli abbonati, e soltanto a quegli abbonati che si troveranno in regola con i pagamenti fino al 31 dicembre 1912.

Combinazione speciale in libri: abbonamento gratuito all' "Asino", senza diritto ad altri premi:

Con L. 10 (estero L. 20) si avrà diritto al giornale per un anno, più a L. 10 (estero L. 20) di libri, da scegliersi negli elenchi pubblicati nei N. 49 e 50 dell'Asino (3 e 10 dicembre 1911).

N. B. — Aggiungere l'importo del pacco postale (Italia L. 0.60, estero L. 1.25).

Abbonamenti cumulativi

con diritto ai premi della statuetta e della strenna come sopra.

a) Asino-Sempre Avanti, in Italia L. 6.50, all'estero L. 12.50 per un anno — per sei mesi la metà;

b) Asino-Primavera (Rivista mensile per fanciulli), in Italia L. 8, all'estero L. 16.

N. B. Per scopo di diffusione della rivista per ragazzi abbiamo ribassato il cumulativo a L. 8 e 16. Avvertiamo che non si ammettono per questo cumulativo abbonamenti semestrali.

c) Asino-Collezione Martiri del libero pensiero (10 volumi illustrati di oltre 100 pagine); oppure: Primavera-Collezione Martiri, L. 9 per l'Italia, L. 15 per l'estero.

d) Asino-Primavera-Sempre Avanti, in Italia, L. 10.50, all'estero L. 20.50.

e) Asino-Sempre Avanti-Primavera e Collezione Martiri, L. 15.25 in Italia, L. 26.50 all'estero.

Agli abbonati di « Primavera » che spediscono l'importo di L. 5 (estero L. 10) — ossia agli abbonati non cumulativi — verrà dato in premio un libro o più libri del valore di L. 0.50 (estero L. 1) a scelta fra quelli del nostro catalogo.

Tutti gli abbonati indistintamente i quali manderanno in più L. 4.50 (estero L. 8) avranno la collezione di « Primavera » del 1911 rilegata in tela, con impressioni in oro (Aggiungere la spesa del pacco postale: in Italia L. 0.80, estero L. 1.25).

N. B. — Tutti i vecchi abbonati, rinnovando l'abbonamento, debbono attaccare la fascetta, con la quale hanno fin qui ricevuto il giornale, sul talloncino della cartolina-vaglia, oppure trascrivere i numeri della fascetta stessa.

L'Amministrazione.

"Abbonamento proletario"

A chi non può versare in una sola volta L. 13 (estero L. 22.50), l'importo dell'abbonamento annuo cumulativo: Asino-Primavera-Collezione Martiri del libero pensiero

offriamo

una combinazione eccezionalmente favorevole a quote mensili di L. 1.10 (estero L. 1.90).

Chi spedisce regolarmente ed in via anticipata le quote in L. 1.10 (estero L. 1.90) alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via Tritone 132, Roma, riceverà regolarmente ogni settimana l'Asino, ed ogni mese la Primavera ed un volume dei Martiri del libero pensiero (10 volumi).

Nella cartolina-vaglia mensile indicare, ogni volta, che si tratta di « Abbonamento proletario ». Questi abbonamenti decorreranno dal 1° e dal 15 di ogni mese — e saranno immediatamente sospesi se, prima della scadenza mensile, l'Amministrazione non riceverà l'importo del mese successivo.

N. B. — Si accettano anche francobolli (per l'Italia) e buoni internazionali dall'estero.

Mario Podrecca

nipote dell'avvocato Carlo, cugino dei nostri Guido e Vittorio, è perito eroicamente, in un incendio, a Cividale del Friuli, per salvare la madre.

Il giovane poco più che trentenne ha scontato con la morte iniqua e tremenda l'eroismo filiale.

Lavoratore instancabile nella sua farmacia, da lui resa una delle migliori del Veneto; cuore benefico verso i miseri, per quali aveva sempre un conforto ed un aiuto; prodigo delle sue magnifiche energie giovanili ad ogni buona causa; devoto alla propria madre fino al tragico sacrificio della vita; — Mario Podrecca lascia un rimpianto che durerà, come la sua generosa memoria, sacro ed incancellabile!

LE TENTAZIONI della carne.

Triboli, Capodanno.

Caro Viveri,

Eccomi di nuovo a te, che mi hai raggiunto con tutta disinvoltura anche nel deserto.

Tu sei sempre una immancabile... beffana. La tua gentilezza s'è spinta perfino a farsi sentire in questa nostra « passeggiata - accidenti! - militare ».

L'appetito, in complesso, si gode anche qua discretamente. Degli indigeni, qualche centinaio muore ogni giorno di fame. Se gli arabi hanno poco di che cibarsi, in compenso hanno molta sporcizia. Vestono, è vero, semplicemente un lenzuolo, perchè la Lega della moralità ancora non ha provveduto diversamente, ma le lenzuola qui... sono tutt'altro che bianche.

Anche la carne dei cammelli del Banco di Roma è rincarata. Qui ho mangiato, per variare, uno squisito dattero arrosto. Per tutto il resto par d'essere in Italia.

I Cirenei non stanno solo in Cirenaica. Tu, caro Viveri, fai portare la croce in tutti i paesi. Siamo in troppi, come dice giustamente (non parlerà certo dei futuristi) il poeta F. O. T. T. E. Marinetti, che perciò proclama (in versi che danno il mal francese) la necessità della guerra.

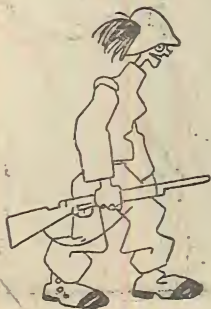
Della guerra non ti sorrio perchè i corrispondenti dei giornali rompono abbastanza i Dardanelli con le loro relazioni chilometriche. Se gli articoli di Bevione, Cavinini, Piazza, De Frenzi, De Felice e compagni fossero tante lasagne ovvero fettucine al burro e parmigiano, quanto maggior vantaggio per l'agitata umanità!

Ti prego di salutarmi Cleofe e dirle che mi mandi un paio di calzoncini nuovi su misura come fossero un paio di canzoni di Gabriele, ed inoltre alcuni fazzoletti, altrimenti sono costretto a soffiarmi il naso nella bandiera del Profeta.

Con la quale sono — ahimè! — sempre tuo

Consumatore Consumato

nonchè richiamato in Tribolitalia.



La morale europea cattolica

trapiantata in Africa.



— Vedi, cara arabetta, mi godrei volentieri anch'io, a usanza turca, dieci mogli, ma che fossero... degli altri, e non mie!

Cosas de Espana

A Sua Maestà Alfonso XIII, Leone, Ferdinando, Maria, Giacomo, Isidoro, Pasquale, Antonio di Borbone, re di Spagna ed ex-re delle Antille.

Parigi, gennaio 1912.

Caro signor nipote, la posta mi ha recata la sua regale epistola, di cui non le son grata, Poichè di quanto io faccio, signor nipote mio, Ritengo di dovere conto soltanto a Dio. Io, glielo dico chiaro, non son punto pentita Di avere pubblicato « Al filo della vita », Che, senza averlo letto, è da lei giudicato Un libro eterodosso, un fiore del peccato. Ne mi sorprende affatto se contro di me strilla La retrograda e stolta di Corte camarilla, Che, essendo oscurantista, all'umano consorzio Pretende che si neghi il diritto al divorzio, Diritto sacrosanto, che assai prima di me Ha predicato al mondo il profeta Mosè (1). Io, caro il mio Rey neto, so, per propria esperienza, Che sono i matrimoni detti di convenienza; So che dame e pedine, per colpa del marito Vivono vita grama, mangiano il pan pentito, Ed hanno la coscienza violata ed offesa Dal vincolo che eterno pretende sia la Chiesa Che dicesi apostolica, che nomasi romana, Che vantasi cattolica, ma che non è cristiana. Se, perchè indissolubile non credo il matrimonio, Tu affermi che il mio libro l'ha dettato il demonio, E pretendi lo abbruci, rispondo, o mio signore, Che tale soluzione non garba al mio editore, Chè il mio libro va a ruba, e ch'egli si propone Di pubblicarne presto la decima edizione. Alea jacta est, o caro Alfonso mio, Ama Eulalia che t'ama e che confida in Dio.

Per copia conforme: DRS.

(1) « Quando alcuno avrà preso moglie, ed avrà abitato con lei, se poi ella non gli aggrada, scriva il libello del ripudio, glielo dia e la mandi fuori di casa sua ».

(Deuteronomio, cap. XXIV, vers. 1).

Le osservazioni all' "Osservatore",

«La nuova riforma del breviario romano». — Il N. 351 dell'«Osservatore» pubblica la relativa «Costituzione apostolica». Trattandosi di una riforma o meglio accorciamento di preghiere che riguarda i preti, non ce ne saremmo occupati se non ci avesse colpito questo commento dell'organo beppino:

«Riguardo poi alle lezioni agiografiche e patristiche, i vescovi della Germania insieme ai loro colleghi della Francia e dell'Italia centrale desideravano la correzione di alcune cose nelle quali si desidera una migliore corrispondenza alla verità storica».

Oh! oh! fin adesso i preti recitavano nel vecchio breviario lezioni non corrispondenti a storica verità?

Vedete, paron Bepi, cosa si guadagna per la smania di toccar ogni giorno nuovi tasti?

X

«Il rettor maggiore dei salesiani» batte la grancassa. — Cioè per baiocchi, e giustifica, fra altro, questa necessità temporalesca perchè «per coltivare le vocazioni religiose occorre oggi molto denaro e, mancando questo, bisogna ridurre anche quelle».

Oh bella! dopo la riduzione delle preghiere nel breviario, la riduzione dei preti?

Uh che tempi!



L' "Asino", riceve abbonamenti cumulativi coi seguenti giornali:

a) *L'Azione socialista*, di Roma, organo della frazione riformista. Collaboratori: L. Bissoletti, I. Bonomi, A. Cabrini, G. Podrecca, A. Graziadei, G. Canepa, P. Chiesa e molti altri. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

b) *La Brianza*, settimanale socialista, di Monza. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

c) *Il Progresso*, corriere di Licata, organo della democrazia laica della provincia di Girgenti. — Anno L. 7.25 (estero L. 14.50), semestre la metà.

Fra Gaetano da Giarratana nostro ospite.

— Deo gratias! Sono un povero frate questuante che cerca un modesto asilo tra le colonne del buon... *Asinello*, di quell'asinello che riscaldò col suo fiato il Bambino Gesù...

La vostra buona accoglienza merita ricompensa; ma noi frati non possiamo portare moneta (per darla agli altri); viviamo di carità cristiana, quindi non posso remunerarvi con baiocchi (quelli che ci danno i buoni fedeli vanno per i... purganti delle anime); in cambio vi regalerò qualche cosa di ciò che porto qui nella mia gerla.

Come vedete, le mie bisacce sono abbastanza ricche: figuratevi! sono reduce d'un lungo pellegrinaggio attraverso la Sicilia, la figlia prediletta della nostra Madre Chiesa.

Il rimedio contro il freddo.



— Che freddo cane! E' un invernaccio!

— T'inganni: si può avere Primavera tutto l'anno: basta abbonarsi!

Malgrado la miseria, la malaria, l'usura ed altri guai, la cerca frutta sempre tra quei contadini, e non ci si manda mai via con le mani vuote.

Quei poveri villani si tolgono ben volentieri il pane dalla bocca per darlo a noi poveri frati... e le donne, quelle povere e care donne, sono tanto religiose da togliere l'uovo al figlioletto ammalato per darlo al patriarca San Giuseppe,

letto coniugale: per rispetto al mio abito, s'intende.



Io, però, mi sono disobbligato sempre... Ho pagato il fastidio dando al marito una sacra... immagine e alla moglie la santa... assoluzione.



che lo riceve a mezzo del parroco, il quale lo trasmette al santo per mezzo del suo stomaco (dello stomaco del parroco, s'intende, non del santo!).

X

Ed ora permettetemi d'accomodarmi un poco... Sono stanco. Immaginate con questo pesante fardello, dalla Sicilia, a piedi...

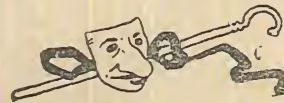
E' vero che lungo la strada ho avuto poco da lamentarmi: ho trovato sempre una buona minestra (qualcuno è andato digiuno a letto per me) e un comodo letto (qualche altro mi ha ceduto il suo posto nel

volta ho preferito questi a quello, e perciò mi sottoscrivo

Vostro

Fra Gaetano da Giarratana.

N. d. R.: Il nuovo ospite «fra Gaetano da Giarratana» s'impegna di darci, regolarmente, notizie degli usi e costumi dei preti siciliani.



Durante il mio pellegrinaggio ho raccolto buona messe: voglio dimostrarvi che noi, preti e frati, tutto possiamo nella bella Sicilia, nella nostra rocca forte, nella cittadella inespugnabile della nostra gloriosa Madre Chiesa.

Beni, ricchezze, godimenti, piaceri, donne, tutto... tutto là ci vien concesso e ciò sempre a maggiore gloria Deo.

Scusate il mio latino maccheronico: non ho potuto mai scompagnare il latino dai maccheroni e qualche



Il Contribuente. — Ahimè! più lo vestono e più mi spogliano.

L' "Asino", in toga.

Cimiteri e culto cattolico.

Ci scrivono per sapere se i preti possono disporre a loro talento dei cimiteri per le funzioni cattoliche.

Premesso che per pacifica giurisprudenza la polizia dei cimiteri spetta al sindaco, ricordiamo la causa giudiziaria che ebbe a sostenere validamente e tenacemente il nostro compagno Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella, e che ebbe il suo epilogo - or son due mesi - al tribunale di Bologna.

Il sindaco Massarenti, forte di un regolamento che proibisce le funzioni religiose di qualsiasi culto nell'interno dei cimiteri, si era fieramente opposto al clero di Molinella che voleva nel dì dei morti del 1909 celebrare un ufficio sulle tombe dei defunti.

Già un anno prima uguale divieto aveva fatto all'arcivescovo di Ravenna, in visita pastorale per la diocesi, a scopo più politico che religioso.

Anche allora l'atto del sindaco aveva appassionato la pubblica opinione, sollevato critiche acerbe e calorosi consensi, indotto l'autorità a procedere giudizialmente, ma in ultimo due sentenze di magistrature superiori affermarono il suo diritto, la perfetta legalità delle disposizioni da lui date.

Le polemiche riarsero nel novembre 1909. Si disse che il Massarenti aveva agito per fine privato, abusando della sua autorità, e fu denunciato per violazione all'articolo 175 codice penale. Il sindaco dignitosamente e serenamente rispose che egli si era attenuto alle norme che già per due volte avevano ricevuto la sanzione dell'autorità giudiziaria.

Comparso davanti al tribunale di Bologna, è stato assolto per inesistenza di reato.

Difendevano l'on. Calda e l'avvocato De Cinque.

Oggi i preti che abbiano intenzione di far le loro cerimonie in cimitero devono rivolgersi al sindaco per il permesso; e così dovranno fare in tutti i Comuni dove il capo dell'Amministrazione sappia avere la fermezza del Massarenti.

LOURDES

La speculazione sulla cera.

Nessuno, a quanto sappiamo, di tutti coloro che hanno catalogato — per così dire — le infamie di Lourdes, ne ha fatto finora parola.

Ogni pellegrino che colà si reca si fa un dovere di acquistare nel magazzino della cera attiguo alla grotta e gestito dall'Amministrazione del santuario, una o più candele, dalle più piccole alle più madornali. Con fare compunto le porta alla grotta, consegnandole all'insergente di guardia.

Ora pensate che — specie nei mesi che vanno dall'aprile al settembre — di pellegrini a Lourdes ve ne son sempre, in media, a dir poco, un diecimila al giorno (si grande è an-



Il pergamo davanti la Grotta.

cora l'imbecillità umana!), e tante, se non più, sono le candele portate alla grotta. In essa non possono ardere che un numero limitato di ceri infissi nell'unico gran candelabro; tutti gli altri vengono depositi in apposita cassa con ruote, e più volte al giorno, quando questa è colma, l'insergente la va a scaricare — per un passaggio interno — nell'attiguo magazzino, da dove poco prima i ceri erano usciti.

La conclusione è chiara: le candele offerte sono rivendute dai sacerdoti del santuario una, due, cinque, dieci volte, alle spalle di chi crede... all'Immacolata Concezione!

La denigrazione dell'Italia.

In nessun punto del globo l'Italia è talmente e continuamente vilipesa come là sulle rive del Gavo. I vescovi e i direttori dei pellegrinaggi nel salire i pochi gradini del pulpito che trovasi davanti alla grotta fanno a gara nell'insultare il nostro paese. E tutto questo perché? Per la disgrazia di avere in casa nostra il... vicario di Cristo: il papa!

Il papa? Guai a chiamarlo così; è prammatica, è dovere dire: « il sovrano pontefice ». E là, dal pulpito, si descrive lo Stato italiano come carcere crudele ed inumano che tiene il Padre dei fedeli chiuso fra quattro mura, impossibilitato a comunicare liberamente col mondo cattolico, bisognoso di aiuti perché povero, rifiutando egli per decoro l'elemosina del governo usurpatore... Son queste diatribe di tutti i giorni. Poi vengono le minacce; abbiamo udito noi un vescovo francese, agghindato e imbellettato come una donna allegra, esclamare con enfasi donchiscottesca: « Il sovrano pontefice tornerà a riavere la sua Roma e potrà gustare la gioia del trionfo. I suoi usurpatori faranno la fine di Giuliano l'Apostata, colpito a morte da mano invisibile. Quando sarà? Non lo sappiamo: i giudizi di Dio sono imperscrutabili, ma noi affrettiamo quel giorno con le nostre preghiere a Oleei che fu da un Pio proclamata Immacolata, affinché ora conceda la libertà e l'indipendenza al decimo Pio ».

E su questo motivo del vescovo allegro si impernano tutti i discorsi dei reverendi. I più accaniti sono i francesi e i belgi.

Anche gl'italiani!

L'anno scorso il pellegrinaggio italiano trovavasi a Lourdes per il 20 settembre. Il direttore, dopo avere dal pulpito ricordato essere quello per i cattolici un giorno di lutto, propose l'invio d'un telegramma di devozione e di sudditanza al Santo Padre. Il telegramma non fu poi più spedito perché molti giovani pellegrini — fra i quali un redattore d'un giornale cattolico di Brescia — energicamente protestarono.

Ma a meglio illustrare quanto abbiamo detto gioverà riprodurre alcune strofette d'un inno che gl'italiani cantano a Lourdes:

*Pietà, Signor! Sul suo Calvario in pianto
Di Chiesa Santa gemo il Gran Pastor!
Deh rendi gloria al nostro Padre santo
Con un trionfo uguale al suo dolor.*

*Pietà, Signor! La nostra cara terra
Eletta centro di tua santa fè,
Tregua ti chiede dall'iniqua guerra
Al suo popolo mossa ed al suo Re!*

*Pietà Signor! E se su Italia pesa
Per nuova colpa orrendo il tuo furor,
Noi ti giuriamo che per l'empia offesa
Italia vera soffre e sente orror.*

*Italia vera che ti acclama, o Dio,
Che nel Vicario tuo ama il suo Re.*

E... crediamo che basti! E' tutta una ridicola invocazione a Dio per il prigioniero... papa-re!

La bandiera tricolore.

Nel 1908, in un pellegrinaggio italiano fece una rapida apparizione una bandiera tricolore; poi non se ne seppe più nulla; dov'è finita? Lo vedremo ad un prossimo numero.

Farfallone.



*O mare, o mare, o bella mia corretta
Alfin son teco, o tanto a me diletta!
E quel che, monetato, molto vale,
Non colonnello più, ma generale!*

*A me, feriti, un reverente omaggio!
Ora del mio valor vedrete un saggio!
Che se dei turchi il maledetto piombo
Vi toccò qualche costa, oppure un lombo,
Io gran dottore in scienza, a ninn secondo.
Ben noto in tutto il mondo e in altri siti,
Non dubitate, o poveri feriti,
Vi manderò di botto all'altro mondo!*

Pirocorvo.

Sulle nubi.

Sulle nubi, dall'Oriente,

Una voce rintronò:

« — Cristo, dormi? Veramente

E' vergogna, oibò, oibò!

Fanno guerra i figli nostri

E tu apatico ti mostri? ».

Su dall'ovest, rimbombando,

L'altra voce disse: « — Olà!

Che mi vai tu blaterando

Di figlioli e guerre, Allah?

Io son desto, ma tu sogni;

A dormire non ti vergogni? ».

« — Per la barba del profeta,

Forse, o Cristo, mi canzoni? ».

« — Nient'affatto: son poeta,

Ma non già di quei burloni! ».

« — Mira in giù, Dio serio, allora,

Se essi dormono a quest'ora! ».

« — Buon Allah, laggiù fan guerra

Due nazioni, il vedo, sai!

Ma cristiani in sulla terra

Non ne vedo un solo ormai;

Come pur ricerco invano

Un fedele mussulmano!

Son papisti e non cristiani

Quali vuole il mio vangel,

Questi; e quelli son marrani

Del Corano, o mio fratel.

Qui la forza senza amore;

Là ferocia e non valore! ».

« — Per la Mecca, tu hai ragione,

Fratel Cristo, e dici il ver.

Che far dunque? A colazione

Con le Uri torno a seder! ».

« — Ed io torno ad annoiarmi

Tra le Vergini ed i carmi! ».

Lino Popo.

E' uscito

il *Diario di un seminarista*, di Pietro Sartoris, ex-viceparroco.

E' un brano interessantissimo di vita vissuta, se vita si può chiamare la mortifera gora del seminario.

Pagine 300 con copertina a colori L. 3 (estero L. 4).

Spedire vaglia alla Libreria editrice Podrecca e Galantara, Roma, via del Tritone 132, agguagliando le spese di porto.



La Storia contro la Chiesa

la Chiesa contro la Storia.

Ben gli sta, alla fin dei conti, a monsignor Duchesne, direttore della Scuola cattolica francese a Roma, creato « Immortale » dall'Accademia parigina e sconfessato — se non scomunicato — dal Vaticano intransigente.

Mons. Duchesne, il bretone romanizzato, successore del cardinal Mathien all'Accademia, ma legato a Roma dai vincoli più stretti delle sue ricerche storiche e delle sue simpatie estetiche, si era proposto il solito compito assurdo: Conciliare la Chiesa con la critica, la scienza con la fede, la storia col dogma, il diavolo e l'acqua santa.

Questo valentissimo ricercatore delle antiche istorie ha così pensato:

« Cerchiamo di risvegliare nell'ambiente religioso l'abitudine dei buoni metodi critici e scientifici. Oggi che la scienza critica è così incredula, perchè lasciarle il monopolio della verità? Vediamo di addomesticarla a profitto del cattolicesimo, affinché questo non appaia un apologetico preconetto, privo di qualsiasi base solida di controllo. Dio dovrà aver paura della scienza? Il papa dovrà tremare dinanzi alla Storia? »

◆ ◆

Così nacque l'*Histoire ancienne de l'Eglise*, tradotta in italiano col titolo di *Storia della Chiesa antica*, prima permessa dal Vaticano, poi, il 1° settembre 1911, ritirata, per ordine del cardinal De Lai e del Sommo Pontefice, dai seminari e dalle Case religiose, come « Storia sommamente pericolosa ed anche esiziale ».

Due logiche deduzioni da ciò: 1°, che la Storia — perfino se scritta da un ecclesiastico — è così forte da riuscire esiziale alla dottrina cattolica;

2°, che la Chiesa, nelle sue basi scientifiche e morali — è così debole da riuscire preda di un terrore pazzo di fronte alle semplici constatazioni di una Storia, per quanto chierica.

◆ ◆

I gesuiti mossero aspra guerra al Duchesne, ed il cardinale De Lai — con la piena ed assoluta approvazione del papa — sconfessò il libro dell'accademico francese, dopo... averlo approvato.

Pio X è solito a rimangiarsi i suoi errori: ricordate l'enciclica contro i luterani e la lettera per la soppressione delle feste religiose?

◆ ◆

Ora il padre Tito Bottagisio, della Compagnia di Gesù — rivelatosi autore della campagna condotta dall'Unità cattolica di Firenze contro il Duchesne — ha stampato, nella tipografia del Seminario di Padova, i suoi *Appunti SERENI* (metodo cattolico di aggettivazione autoapologetica) su mons. Duchesne; un libro di quasi 600 pagine, venduto per propaganda ad una lira, affinché faccia rapido argine... contro la Storia.

Il volume è dedicato

A Pio X

martello della moderna eresia

E' graziosa la figurazione cattolica del papa, che — sotto for-



ma di martello, batte sul capo di mons. Duchesne.

Una tale immagine da fabbro-ferraio (quanti si dedicano, in Vaticano, alla funzione di incudine?) non poteva uscire che dalla fucina dei gesuiti.

Ma passiamo oltre, enumerando, affinché siano a cognizione dei nostri lettori, quelli che il polemista gesuita chiama « i principali errori del Duchesne », e che non sono, in sostanza, se non ricerche e constatazioni di quella storia che tanto brucia ai gesuiti.

Il volume degli *Appunti sereni* (?) del gesuita Bottagisio si fregia di due epistole, l'una del card. Bacilieri, vescovo di Verona, che tratta il Duchesne da matricida (e non ci dico altro!), l'altra, in coda, del Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, che si accontenta di paragonare lo storico francese ad un serpente velenoso.

Il gesuita si compiace di ripilogare gli errori del Duchesne « a volo d'uccello ». L'uccello sarà probabilmente un'oca.

Ecco i reati del Duchesne:

- 1°, separa l'elemento divino dall'umano nella Storia;
- 2°, smentisce la Bibbia;
- 3°, combatte il primato di San Pietro;
- 4°, ritiene scismatica l'origine della Chiesa cristiana;
- 5°, i martiri sono assai ridotti; il labaro di Costantino ed il legno della croce sono ritenuti leggende;
- 6°, il culto cristiano è detto scimmiettaggio del pagano; Giuliano l'Apostata è lodato quale precursore del modernismo, mentre San Girolamo, San Damasco e molti padri della Chiesa sono tratteggiati quali intransigenti insolenti;
- 7°, il monacismo sarebbe un facherismo;
- 8°, il culto dei santi, degli angeli, delle reliquie e delle immagini un feticismo;
- 9°, i Concilii sono dal Duchesne largamente criticati;
- 10°, uno spirito volterriano pervade tutta l'opera, che lascia nel credente un vuoto, uno scetticismo, uno scoramento.

◆ ◆

Non c'è che dire, i capi d'accusa sono parecchi. Ma quale colpa ha la Storia se non combatte con la fede, e se il credente diviene... miscredente al contatto della critica storica?

Oh signor gesuita Bottagisio, creda a noi: ci saranno altre fedi più radiose, più sante, più umane che potranno risorgere nell'animo del popolo eternamente idealista, anche se ne scompariranno le religioni d'un culto sorpassato, selvaggio, volgare e idolatra!

Non ci dispiace, però, la tiratina d'orecchi a mons. Duchesne. Ha visto, monsignore, che cosa si guadagna a conciliare... l'inconciliabile?

Il Giovane della Montagna.

La miglior "Befana",

pei ragazzi e per le giovinette è quella di abbonarli alla rivista mensile *Primavera*.

Il primo fascicolo del 1912 (50 pagine riccamente illustrate) pel quale Massimo Gorki ha scritto un bozzetto: *Sole di mezzogiorno*, è una... cornucopia di cose attraenti: varietà, novelle, storie allegre, giochi, articoli scientifici, *sports*, igiene, poesie, fotografie e pupazzetti...

Chi non si abbonerà?

(L. 5 annue; cumulativo con l'«Asino», L. 8; estero il doppio).



Nel numero di gennaio si legge pure un grazioso dialogo di *Goliardo* e *Goliardino*; la copertina di *Bruno* è un quadro interamente a colori.



Nel numero di febbraio, con *L'amore delle tre melarance*, fiaba fantastica, troverà posto pure, oltre a molti altri articoli, *L'arcoplano per i fanciulli*, di Adone Nosari, aviatore e scrittore.

La parola ai maestri.

Povera scuola! poveri fanciulli!

Povera educazione nazionale (o, per meglio dire, *nazionalista*)! Si vuole innestare nell'animo dei poveri fanciulli di tutta Italia, frequentanti o no le scuole pubbliche e private, il marziale furore guerresco che assilla la mente ed il cuore dei nostri dirigenti non solo, ma si travolgono e si disorientano i poveri insegnanti di tutte le classi nel doloroso contrasto di dovere - per burocrazia e per ingiunzioni cadute dall'alto - propalare e fare buon viso a principi ed opinioni che spesso fanno a pugni con quelle da loro pensate e nutrite.

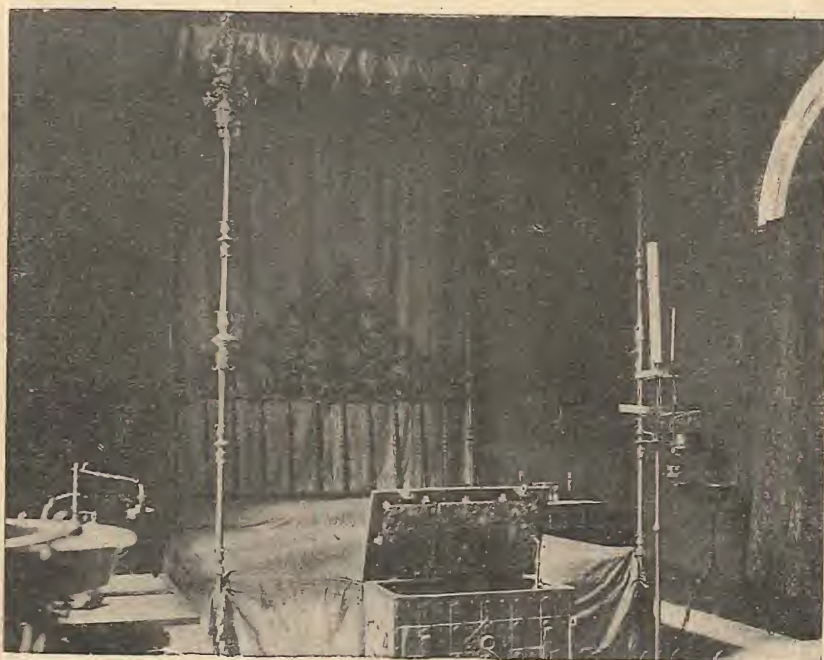
La neo-stampa scolastica, le circolari governative e provveditoriali, la polieroma e suggestiva stampa dei piccoli, le imponenti e coreografiche dimostrazioni - dalla fatidica veste dell'ufficiosità - gl'innumerabili appelli ad un pietismo falso e bugiardo: tutto ciò, insomma, che in questo brutto quarto d'ora arroventa la mente e il cuore dei furibondi nazionalisti, intacca e seduce purtroppo anche l'anima dei nostri fanciulli. Essi amano Robinson Crusoe, le fantasie del Collodi, le inverosimiglianze di Salgari, e non possono quindi che gioire dinanzi alle donchisottesche esaltazioni dei guerrafondai clerico-nazionalisti.

Da prete a uomo.



Don Francesco Bigliuzzi, oggi non più sacerdote-confessore, ma padre di due graziosi bambini. Studiò nel seminario di Pienza (Siena) e solo tre mesi dopo la celebrazione della sua prima messa fu mandato cappellano nella parrocchia di Figline. Ha scritto vari opuscoli, ed ora prepara un volume che intitolerà: «Dodici anni fra i preti».

ALL'ESPOSIZIONE DI CASTEL SANT'ANGELO.



La camera da letto di Clemente VII.

E' una delle più interessanti curiosità dell'Esposizione di Roma la ricostruzione, o, per meglio dire, ricomposizione della camera da letto di Giulio dei Medici — papa Clemente VII — che sostenne, chiuso in Castel Sant'Angelo, l'assedio del 1527. Clemente VII portò poi — valendosi del tra-

ditore Malatesta — la guerra a Firenze repubblicana, difesa da Ferruccio e Michelangelo. Durante il pontificato di Clemente VII divampò la riforma contro la corruzione della Chiesa.

Il letto — a usanza papale — è... a due piazze.

Ed eccomi pronto a documentare con qualche dato il mio modesto pensiero.

Per la propaganda clerico-imperialista ecco cosa prepara la sullodata stampa scolastica:

Fanciulli d'Italia!

Fanciulli d'Italia la vostra preghiera più cara fra tutti si levi al Signor; al grido di guerra la vigil bandiera all'aria più vivi dispiega i colori.

Al lido nemico già volgon la prora a cento le navi pel libero mar, o popol d'Italia è grande quest'ora, un popol selvaggio tu vuoi riscattar.

Le donne tue forti, nel trepido addio, nascondano il pianto spronando all'ardir i nuovi crociati che in nome di Dio (!) al barbaro schiudono un lieto avvenir.

Pregate, fanciulli, la vostra preghiera più cara fra tutte

si levi al Signor, al grido di guerra la vigil bandiera all'aria più vivi dispiega i colori.

Pregate che presto la luce risplenda nell'Africa terra del nostro Vangel

Che il nostro linguaggio dovunque risuoni e l'arte diffonda il raggio divin; che diano al mondo le nostre canzoni di Tripoli (!) e Roma un solo è il destin.

(Per esercizio di memoria).

Perdio, questa poesia nulla ha da invidiare al famoso e tanto commentato proclama del generale Caneva, dove la pace e la guerra, questa e la fede cattolica, il buon Dio e il nostro re, le armi e la santa croce si mescolano e si confondono in un guazzabuglio curiosamente ridicolo.



Ancora.

Da un dettato della sesta classe portante il titolo: «La mia patria è in guerra»:

«... l'indipendenza d'Italia parla ancora ed ancora chiede dal rombo dei nostri cannoni (che cosa?) e la presente guerra non offende, ma esalta gli eroi del riscatto nazionale!».



Gli esercizi di composizione sono del genere.

Certo che se volessi farvi esaminare tutti gli esempi che ho sotto gli occhi in questo momento, non basterebbero cento numeri dell'Asino a contenerli.



Una nuova e smagliante letteratura, sorta *impromptu* ed accompagnata da una vistosa *réclame*, rimpinzia le quarte pagine di molti giornali: «Tripoli è nostra», «Glorie e sventure della patria», *et similia*.

Che volete di più?



Prima di lasciare questo argomento voglio farvi gustare un magnifico *per finire*, sempre relativamente alla propaganda sullodata.

Ora, siccome nella Cina attori e barbieri appartengono alle più basse fra le caste sociali, la fuga della principessa Lai ha fatto chiasso, anche perchè non mai, fino ad ora, nell'Impero Celeste, si era verificato il caso che una principessa imperiale si innamorasse di un commediante.

A quanto pare, da un pezzo i due amanti corrispondevano fra loro, alla chetichella, alla barba del principe reggente, e la principessa, persuasa che i giorni della dinastia mancese siano contati, si è affrettata ad andare a cercare a Monkden quella felicità che non godeva nella reggia di Pechino; ma, da donna saggia e previdente, a cui non basti una capanna ed un cuore, la principessa, fuggendo, portò seco tutti i diamanti, le pietre preziose e i gioielli della Corona, per essere sicura di non correre il rischio di morire di fame.

In quanto al suo sfortunato marito, il principe reggente minaturizzato, un telegramma da Pechino annunzia che egli si è dimesso dall'altissimo ufficio che occupava.

Con-Fu-Tse.

Per la diffusione e propaganda.

Tutti coloro che hanno ricevuto i numeri di saggio dell'Asino sono vivamente pregati di abbonarsi, spendendo l'importo, a seconda delle varie combinazioni risultanti dalla circolare inserita nei numeri stessi.

Per regolarità amministrativa tale invio dovrebbe essere fatto al più presto, attaccando al talloncino della cartolina-vaglia la fascetta con la quale i detti saggi vennero ricevuti.



Magister.

Nel Celeste Impero.

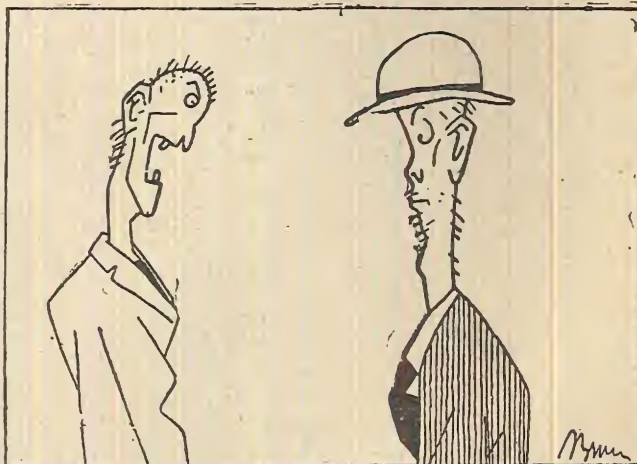
La famiglia imperiale cinese ha dovuto, ogni di più, convincersi quanto sia vero il detto proverbiale che le disgrazie non vengono mai sole.

Infatti, dopo la caduta di Nankin e la proclamazione del governo provvisorio da parte dei rivoluzionari trionfanti, è avvenuto che la madre del giovanissimo imperatore Pu-Yi, la moglie del principe reggente, Sua Altezza Imperiale la principessa Lai, è fuggita assieme all'attore Young-Chou-Lou, suo amante del cuore.

Quando nel buio l'intelligenza intravede lontano lontano un punto bianco sull'orizzonte, un raggio dell'avvenire illumina la miseria presente; la fantasia dalla terra, da questo luogo del castigo e dell'espiazione, si alza alla contemplazione dei cieli; in ogni astro trema un nostro desiderio; in ogni sole brilla una nostra speranza.

FRANCESCO DE SANCTIS.

I due amici della guerra.



Il Caro Vivere al Caro Pigiore. — Come sei sempre più caro!

La biblioteca del libero pensatore.

Con L. 1.10 al mese (estero L. 1.90) avrete:

il giornale *L'Asino* ogni settimana;
la rivista *Primavera* ogni mese;
la collezione dei volumi « I Martiri del libero pensiero »;
l'almanacco *La foglia di fico* e « Bepi portafortuna ».

La generosità del cardinal Vincenzo Vannutelli

A Castel San Pietro Romano - un delizioso paesello di montagna, a un tiro di fucile da Palestrina - il campanile della chiesa pericola. Il tempo, i venti impetnosi e le saette che (prima dell'opportunità rete di parafulmini), per molti e molti anni gli sono andati a far visita, lo hanno ridotto così malconcio che minaccia continuamente di cadere e di accoppiare qualcuno.

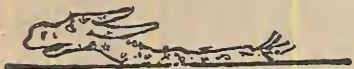
L'arciprete don Giuseppe Fralleoni, il più forte e feroce Atteone di Castello, pensa di farlo riparare e scrive una domanda di sussidio al papa. L'avvocato Raffaele Tuccimei - il decano della villeggiatura castellana - accetta l'incarico di farla pervenire nelle mani di Pio X con una buona raccomandazione; per ottenere la quale viene a Roma e si rivolge al cardinal Gasparri. Questi sarebbe lietissimo di poter giovare all'egregio avvocato, a don Giuseppe Fralleoni ed al povero campanile; ma, per una questione di... campanilismo, fa osservare che il paese è fuori della sua giurisdizione; e siccome molte campane, campanili e campanisti pericolano nella sua diocesi, egli non può prendersi gatte a pelare di altri eminentissimi colleghi. La via buona - egli consiglia - è quella di rivolgersi al vescovo di Palestrina: S. E. il cardinal Vincenzo Vannutelli.

Il Tuccimei se ne torna a Castello con le pive nel sacco e riferisce all'arciprete. Questi - sebbene a malincuore, conoscendo la generosità del principale - si rivolge al suo vescovo, e sapete che cosa gli risponde l'illustre porporato da Genazzano? « - Io non solo non faccio la passata alla vostra domanda, ma proibisco di farla anche al vicario di Palestrina, monsignor Bernasconi!... ». E con questo, tacitamente e logicamente, voleva dire: « - Lasciate che venga pur giù il campanile!... Il quale, peraltro, è sempre diritto e cadente, sebbene ancora non caduto; il che speriamo non avvenga per la pelle dei buoni e fedeli castellani e per quello spirito di carità (molto vivace nel cuore di Sua Eminenza!) che abbiamo per il prossimo. »

La strana risposta cardinalizia fece molto impressione a Castello, e, lì per lì, non la si seppe spiegare. Poi, col tempo e riflettendoci su, fu interpretata giustamente ed ora la leggenda popolare è questa: Il cardinale non volle raccomandare e presentare la domanda al papa: 1° Perché il papa gli avrebbe potuto dare un cicchetto e dirgli: « Così v'interessate delle cose della diocesi? Non sapevate che il campanile pericolava e doveva, da tempo, essere riparato?... 2° Lo avrebbe indotto, come sempre accade, a concorrere nelle spese di restauro; la qual cosa, più d'ogni altra, avrebbe scottato all'eminentissimo!... E pensare che Castel San Pietro è una delle migliori piazze forti del clericalismo laziale!... Figurarsi che il sindaco, signor Eliseo Baroni (meglio don Eliseo!), e il dottor Sorice recitano in pubblico il rosario, cantano litanie, *Tedeum* e *Tantum ergo*, seguiti da un'onda di popolo; e, a momenti, dicono messa per don Giuseppe Fralleoni! S'immagini il lettore con quanta letizia di quest'ultimo, il quale, annoiato dalle occupazioni professionali, preferisce di correre appresso a qualche starna o a qualche palombella, su pei dirupi dei monti!... »

(Continua).

Il Castellano.



IL PROLETARIATO E LA PACE.



— Difendimi, difendimi: tu sei l'unico e sincero amico mio!

La Cirenaica.

E' diventata di moda, ed ha cambiato completamente il suo significato.

Con tale parola non si vuol più esprimere una regione africana più o meno ubertosa, ma la bellezza muliebre; onde nelle città d'Italia non c'è più nessuno che dica: « Guardate che bella donna! », ma tutti esclamano: « Che bella Cirenaica! ».

Ricordo i bei tempi studenteschi, quando taluni giornalisti bolognesi - tra i quali, credo, Olindo Guerrini - si riunivano per pubblicare un nuovo giornale satirico.

Verteva la discussione sul titolo da dargli.

Furono ventilati i nomi più batteggieri e più animaleschi: *Lo Stendardo*, *Il Moscerino*, *L'Ape*, *Il Gallo*, *Lo Scudiscio*, ecc., tutta roba volgare e senza significato.

Quando sorse un proponente, creò lo stesso Guerrini:

— E se lo intitolassimo *La Ciboffera*?

fu un'acclamazione generale:

— Benissimo! *La Ciboffera*!... Evviva la *Ciboffera*!

Pausa. Una voce:

— Ma cosa vuol dire?

— Ma!... Niente! E per questo avrà successo!

Il successo, infatti, vi fu.

Gli strilloni invadavano le vie della dotta Felsina, urlando:

— *La Ciboffera*! E' uscita *La Ciboffera*! *La Ciboffera* illustrata! Due soldi di *Ciboffera*!

L'effetto era strepitoso e la diffusione del giornale andava a meraviglia, senonché il procuratore del re chiamò un giorno il direttore del periodico:

— E' lei il direttore della *Ciboffera*?

— Per servirla!

— Ebbene, devo avvertirla che il giornale non può uscire.

— O perché?

— Per il titolo.

— E che cosa mai c'è d'incriminabile nel titolo? E' forse un'offesa alle istituzioni? Un simbolo anarchico? Un incitamento all'odio fra le varie classi sociali?

— Peggio! Capirà... la *Ciboffera*!

— E' forse una istigazione a delinquere? Un invito alla ribellione ed a portare la strage nel regno?

— E' un'offesa al buon costume ed un oltraggio al pudore.

— Eh? La *Ciboffera* è un oltraggio al pudore? Ma lo sa lei, signor procuratore del re, che cosa vuol dire la *Ciboffera*?

— Io no!

— E allora?

— Allora io so che da quando esce la *Ciboffera* non si sentono che discorsi di questo genere: se passa una ragazza, gli studenti mormorano: « Guarda che bella *Ciboffera*! ». Altri chiedono: « Ti piace la *Ciboffera*?... ». In conclusione, la *Ciboffera* è uno scandalo pubblico!

E così l'innocente giornale fu soppresso... per misure morali.

Ma oggi, per la Cirenaica, non è così.

La Cirenaica è nelle buone grazie non solo del procuratore del re, ma anche del governo.

Gli stessi sovversivi, pur dissenzienti in materia d'imprese coloniali, s'intendono sovra un punto: « Se la Tripolitania ci divide, la Cirenaica ci unisce ».

Non c'è donna formosa che non senta bisbigliare al suo passaggio:

— Guarda che pezzo di Cirenaica!

Dei canuti veterani mormorano con un accento di rimpianto:

— Ah se avessi quarant'anni di meno andrei in Cirenaica anch'io!

Gardhabba.

La pensione Mascotte di monsignor Pellizzo.

è stata fondata a Padova per gli studenti cattolici.

Parla il chierico di turno:

*Bravi ragazzi! Qui trovate tutto
Cid che occorre alla buona gioventù:
Belle stanze, salotti, ambiente asciutto,
Bigliardi, law-tennis e di più
Luce elettrica, bagni ed acquedotto;
Foot-ball dabbasso, biblioteca su.
Tutto quanto convien a un figlio istrutto,
Che sfuggir voglia al tristo Belzebù.
C'è la sala di scherma ed il solfeggio,
La caccia, il lago e la pesca con l'amo
La ginnastica il ballo ed il maneggio.
Però per certe cose, c'intendiamo,
Ci siamo noi per tutti. E' il meno peggio.
Ma donne, in casa, noi non ne vogliamo!*

Sono obbligati ad abbonarsi all' "Asino",

(L. 5 annue, estero L. 10)

i liberi pensatori, per tro-
nutrimento fecondo alle loro argomen-
tazioni;

i democratici, per combatte-
re le oligar-
chie spirituali e materiali della società
contemporanea;

i reazionarii, onde cercarvi
rinverdire la bile distillata nelle varie
Province e *Gazzette* forcaiole d'Italia;

i preti, per esilararsi leggendo le
cronache dei loro colleghi
e delle Perpetue;

i canonici e vescovi, per
ordinare che i fedeli straccino o brucino
il giornale diabolico;

i membri delle Leghe
moralì, per gridare che *L'Asino* è
sconcio, senza leggerlo per-
rò, preferendo ad esso i vari *Krik-kri*,
Cocò, *Luli*, ecc.;

i cardinali e i depu-
tati, per leggerli le proprie bio-
grafie;

il papa, per vedervi i propri ri-
tratti, dei quali è tanto
ghiotto.



Gaetano Bisleti.



*Prima fu eletto camerier segreto,
Poi maestro di camera, discreto;
E poi, perchè marchese e gentiluomo,
Nel Natican, sin ieri, maggiordomo;
Oggi, per tai servizi, cardinale,
Domani sarà... il papa naturale?*

Il V. d. M.

POZZO NERO

«...viva il prete! Viva quella veste che è simbolo di fede, di civiltà, di pace, di carità, di conforto, di gloria».

(Cittadino di Mantova,
9-10 agosto 1902, n. 46).

Le pubbliche processioni distrutte... dai preti. — Il *Secolo* ha da Ponte Sarzio (Benevento) che colà « sussistevano gravi dissidenze fra i membri del clero, che si è schierato in due partiti, al nome di San Francesco Saverio il primo e dell'Immacolata il secondo ». L'uno esce in processione dalla sua chiesa, e l'altro, per fargli dispetto, dalla sua. S'incontrano le due processioni nelle pubbliche vie, e giù insulti, bestemmie e botte con i candellotti, tanto che i carabinieri dovettero ricacciare i reverendi processionanti nelle loro chiese.

Un viceparroco catechizza la moglie altrui. — La catechizzazione però fu così penetrante che, secondo il *Secolo*, il tribunale di Sassari, su querela del marito, condannò la moglie a sei mesi e il reverendo, siccome più zelante, a dodici.

«Un professore di teologia dilettante carnefice». — Sotto questo titolo il *Messaggero* spiega che il bel mestiere si fa in Russia da condannati, i quali vi si prestano mascherati per non essere conosciuti. Ora accadde che, durante l'impiccagione di sei rivoluzionari polacchi, uno di essi strappò la maschera al boia, e chi si riconobbe in lui? Il priore del monastero dei redentoristi - dove si consumavano orgie delittuose - e professore del seminario di Mosca!

Dappertutto uguali i preti.

Un frate che viaggia a ufo. — E' del convento di Sant'Antonio, a Lanciano, e

presenta al controllore, sulla linea Roma-Castellammare Adriatico, un biglietto scaduto e di un altro! Minacciato di contravvenzione, paga L. 23, fra i fischi di tutti i presenti.

SENTENZA

De la Bretonne disse che in ogni cosa la donna è guidata dal desiderio di piacere. Si capisce quindi l'uso costante ch'ella fa dell'Acqua Chinina Migone, che la rende più bella.

CONTRABBANDO POSTALE

O. M., Roma. — I saggi mandatici sono poco adatti. Tuttavia pubblicheremo, in parte, « Don Sismondo ». — Chiarezza e non scollaccature.

Lettore, Catanzaro — Non pubblichiamo

anonime. Le corrispondenze gravi vanno inviate dalla Sezione del Libero pensiero o del Partito socialista.

Bellisari Antonio, gerente responsabile.
Frascati, Stabil. Tipografico Italiano.

Salvatevi

dai

GLOMERULI RUGGERI.

INSERZIONI

Settima pagina, dopo la firma del gerente, pagina di 8 colonne, L. 1 per linea o spazio corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via del Tritone 132, Roma. — Unico incaricato viaggiante sig. CARLO ANCONETTI - BOLOGNA.

E' uscito il



Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, disinfectante, per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, per il suo profumo all'Essenza MUGNETTO squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il Chronos-Migone è preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di feste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il Chronos-Migone 1912 contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti:

I SORRISI

Teniamo pure un altro almanacco FLOREALIA-MIGONE 1912 (Linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Tanto il Chronos-Migone quanto il Florealia-Migone costano L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno e per l'Estero cent. 25. — La dozzina: L. 5 il Chronos-Migone, L. 4 il Florealia-Migone, entrambi franchi di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chinaglieri. — Deposito generale da

MIGONE & C. - MILANO

Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Capsule Santal
Salolè Emery

(In tutte le buone farmacie).

Vincono energicamente e sollecitamente la blenorragia anche se cronica o ribelle, non recano nocimento allo stomaco od ai reni.

Necessarie nella cura di ogni affezione delle vie urinarie: Uretriti, Cistiti acute, Catarri vescicali, Nefriti suppurative, Coliche nefritiche, ecc.

Stabilimento Bonavia
Bologna

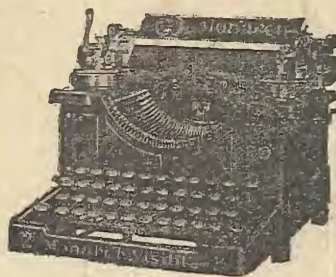
FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Elisir Serafini

Stomatico lassativo - contro la STITICHEZZA. Deposito generale presso la Ditta Fermentin, Pozzo Cornacchie 62. Roma. - L. 2 in tutte le farmacie.

Provate la macchina per scrivere
MONARCH VISIBLE

Solidità, scorrevolezza perfetta, garantita.
GIORGIO e C. - VENEZIA.



Rappresentanti per Bologna C. Anconetti & C.

Prova gratuita col
Liquore ARNALDI

(di Milano) usato contro

l'ASMA e la Bronchite Cronica

Per dare modo a tutte le persone che soffrono di Asma sia bronchiale che nervoso di Enfisema, di Bronchite cronica, ecc., di constatare la superiorità assoluta del LIQUORE ARNALDI di Milano su tutti gli altri rimedi, abbiamo deciso di mettere a loro disposizione alcune migliaia di bottiglie che spediremo gratuitamente e senza alcun impegno da parte loro, dietro semplice richiesta, facendoci contemporaneamente tenere una relazione dettagliata della loro malattia per i consigli necessari. Il presente avviso non può riguardare quelli che già hanno provato il LIQUORE ARNALDI o che sono in corso di cura. Inoltre, trattandosi di un rimedio assai costoso, non può essere richiesta più di una bottiglia gratuita, essendo nostro desiderio di far usufruire dei flaconi disponibili il maggior numero di asmatici possibile. Indicare il nome di questo giornale.

Scrivere al Premiato Stabilimento Chimico Carlo Arnaldi di A. Repetto, Via Vitruvio, 9 (Casella postale 890) Mil no.

La bellezza.

Unico prodotto al mondo che, in poco tempo, distrugge cicatrici, deturpazione, brufetti, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa superbamente bello. Chiedete schiarimenti alla Ditta: A. PARLATO, Via Chiaia 59, Napoli. Pagamento dopo la guarigione.

Digerite male o non avete appetito?
Con l'EUCHINA IZZO
guarirete subito.

Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale, Via Calabritto 4, Napoli. — Lire 3 il flacone con istruzioni. Per posta L. 3.60. - 4 flaconi invio gratis. — N. E. Le spese postali variano a seconda dei diversi Stati.

IDROLITINA

Ottima acqua litica da tavola. Ogni pacchetto contiene 10 litri da un litro e costa una lira.
CAR. A. GAZZONI & C. Bologna.

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

	per sole lire
1 litro Rhum	
1 » Chartreuse	
1 » Maraschino	
1 » Acqua Cedro	
1 » Punch inglese	
1 » Amarena	
2 litri Menta verde	franco a domicilio in tutta Italia
2 » Mistrà (anice)	
5 » Cognac	(Estero L. 4.50)
10 » Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio. 250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pailin)

Milano - Corso Genova n. 22.

Regalo

ai lettori dell'«Asino».



Mantellina a doppio petto in cheviot bleu e grigio doubleface, pura lana inglese, con cappuccio staccabile, foderato in raso, bottoni dorati, articolo elegantissimo e di gran convenienza.

Lunghezza m.	Lire	Più fino Lire
0.60	5.90	8.75
0.65	6.30	9.25
0.70	6.60	9.85
0.75	7.10	10.45
0.80	7.60	11.20
0.85	8.10	12.00
0.90	8.50	12.70
0.95	8.90	13.50
1.00	9.50	14.50

Inviare ordinazioni a mezzo cartolina - vaglia alla Sartoria

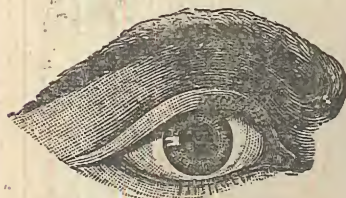
CARLONI GAETANO Via Indipendenza 27-29. Bologna

Preservativi

e Novità Igieniche di gomma, vescica di Pesce ed affini, per Signori e Signore. Per avere Catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo da cent. 20 ad «Igiene», Casella postale 635, Milano. Scrupolosa segretezza.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria). Napoli (Vomero).

NON PIU' MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo gratis. V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo 1 - Napoli.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

Impotenza - Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perché rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'Acanthea virilis, innocua, Costa L. 10 anticipata.

Tosse ostinata

Catarrhi, influenza, bronchite, polmonite, faringite, e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed inamancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345.

Tisi - Tubercolosi,

broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'aspettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompaiono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma, 345.

Calvizie - Canizie,

alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, pelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi nell'Istituto Pasteur di Parigi del dottor Sabaurand. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICINA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa: distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il flac., per posta L. 6 anticipata; quattro flaconi L. 20 anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma, 345.



- Salvami, Bepi! In compenso ti darò Roma...
- Troppo tardi, Mohamed; sarà per un'altra volta